

Basso Lodigiano


Disostruzione pediatrica

La Croce casalese, il 15 aprile alle 21 corso di disostruzione pediatrica all'oratorio di San Martino a Somaglia

MediCodogno rilancia gli ecografi «Solo un terzo dei medici sa usarli»

La cardiologa Aschieri: «Strumento di conferma»

Si è aperta la due giorni nazionale degli internisti. La prima in presenza. Giangregorio: «Da qui segno di speranza»

Federico Frighi

CODOGNO

Non più di un terzo dei medici di famiglia sa utilizzare l'ecografo e ne ha uno portatile nell'ambulatorio. Così come non in tutti i reparti ospedalieri viene utilizzato nella quotidianità. Ecco perché diviene importante una sensibilizzazione tra medici, soprattutto di medicina interna. Sono alcuni dei punti fermi emersi nel congresso che si è aperto ieri mattina a Codogno nell'ex ospedale Soave - con i saluti del sindaco Francesco Passerini e del direttore generale della Asst di Lodi, Salvatore Gioia - e che terminerà questo pomeriggio. A creare MediCodogno - il titolo dell'evento - il primario di medicina dell'ospedale locale, Francesco Giangregorio, assieme al suo staff.

«C'è la necessità di un aggiornamento clinico continuo - spiega - soprattutto per i professionisti che lavorano nei reparti di medicina interna dove vengono ricoverati pazienti con le patologie più varie e con problematiche anche di natura extra-in-

temistica. Poi di potersi confrontare con esperti a livello nazionale e di poter ottenere le ultime linee guida basate sulle evidenze per il trattamento sempre più ottimale dei pazienti». Ancora, sostiene Giangregorio, «la necessità di una divulgazione sempre maggiore di quella metodica di immagine che è l'ecografia. Aiuta il clinico a confermare le diagnosi ed è fondamentale quando il quadro non è esaustivo». Infine «Codogno purtroppo è conosciuta perché da qui è partito il primo paziente con il Covid. Ebbene, noi da qui vogliamo far ripartire un messaggio di speranza, con questo evento che è il primo in presenza, per cercare di riportare un po' di normalità nella vita di tutti i giorni». Una cinquantina, tra ieri e oggi, gli specialisti invitati da tutta Italia e non solo. Stefano Ballentani, ad esempio, gastroenterologo epatologo a Locarno, in Svizzera, viene a parlare dell'uso dell'ecografia nella sindrome metabolica ovvero di quell'insieme di sintomi molto frequente per chi ha il fegato grasso. «Parte dalla ipertensione arteriosa, si associa al colesterolo alto, alla gli-



Dall'alto in senso orario: il tavolo di presidenza, la mela cotogna simbolo del congresso con il fonendoscopia tradizionale e l'ecografo portatile (fonendoscopia 2.0), uno scorcio della platea, il primario Francesco Giangregorio

cemia alta e alla insulino-resistenza - spiega -. Teniamo conto che il 30 per cento della popolazione ha il fegato grasso e non lo sa perché non dà sintomi». «E' dovuta per lo più a un errato stile di vita - evidenzia -. Ebbene, con l'ecografia riesco a vedere il grado di grasso nel fegato e sono in grado di dare al paziente maggiori indicazioni su quello che deve fare. Anche perché, dopo l'ecografia dovrebbe esistere un trattamento di squadra e multidisciplinare per accompagnarlo alla guarigio-

ne. In Svizzera c'è, visto che pagano le assicurazioni. Da noi è più difficile». Anche perché qui lo strumento ecografico «viene utilizzato dagli internisti che lo sanno usare, ma dovrebbe essere alla portata anche di tutti i medici di famiglia, come lo stetoscopio. In realtà tra i vecchi medici, come me, non più di un terzo sa usare un ecografo». Diversamente dai neo laureati che tuttavia, è l'altra faccia della medaglia, tendono ad affidarsi solo all'ecografo. Per Pietro Mazzarotto, primario di cardiologia

ed emodinamica dell'ospedale di Lodi, è pericoloso. «C'è la tendenza ad utilizzare le apparecchiature per effettuare uno screening mirato a sapere se il paziente ha qualcosa - osserva -. Non va bene. La cosa giusta è invece partire da un'idea di patologia e usare l'ecografo come strumento aggiuntivo per identificare e curare meglio». Oltre a quello clinico c'è poi l'aspetto economico: «Le risorse sono limitate. Se usiamo l'eco per gli screening non riusciamo a coprire l'intera popolazione».



Daniela Aschieri

Per la primaria di Piacenza bisogna fare sempre prima un esame obiettivo del paziente

CODOGNO

«Nei reparti ospedalieri come il nostro gli ecografi sono la prassi ma serve acculturare di più i medici non specialisti nell'uso dell'eco nel primo approccio con il malato». A pensarla così è Daniela Aschieri, primaria di Cardiologia dell'ospedale di Piacenza, intervenuta ieri a MediCodogno. «L'eco ha preso piede nella metà degli anni '70 - spiega - ed è divenuto uno strumento indispensabile nella pratica cardiologica. E' importante per un inquadramento ma prima va sempre fatto un corretto esame obiettivo del malato. L'eco deve essere uno strumento di conferma. Non ci si può affidare in toto, se non si rischiano errori nella diagnosi». **fr**

Autogrill di Somaglia sindacati in ordine sparso solo Ugl firma l'accordo

Spaccatura durante le trattative dopo l'annuncio di 24 trasferimenti

SOMAGLIA

Spaccatura sindacale durante la trattativa per i lavoratori di Autogrill Somaglia. Ugl ha firmato l'accordo con la società, dopo aver ricevuto mandato dai lavoratori, mentre Cgil ha rifiutato di siglare e Fisascat Cisl e Uiltucs Uil non hanno potuto validare per mancanza del quorum alle assemblee. Resta quindi da capire se, con la firma di una sola sigla, l'accordo sarà concretizzato o si tornerà al tavolo. Anche se Ugl conferma: «La dimostrazione che l'accordo sia passato, nonostante la nostra sola firma, è che l'azienda sta già recapitando la revoca del trasferimento ai dipendenti». Sempre più complicata, quindi, l'intesa tra i sindacati e Società Autogrill, per i negozi di Somaglia Est e Ovest (lungo l'Autostrada del sole Milano Napoli), che si cercava da quando i lavoratori hanno chiesto di non lavorare più, di notte, in turno da soli, per la paura di reati. E si è com-



L'autogrill di Somaglia

plicata con l'annuncio di 24 trasferimenti a Milano per chi non voleva fare le notti. Cgil intende aspettare l'esito degli accertamenti dell'Agenzia di tutela della salute di Milano «per non barattare la sicurezza e la salute dei lavoratori, in stato di ansia per i turni notturni, con il bluff dei 24 annunciati e poi cancellati trasferimenti che, in realtà, non sarebbero avvenuti e però hanno spaventato» ribadisce il sindacalista Ivan Cattaneo. Invece Fi-

sascat Cisl e Uiltucs Uil, che sulle battute finali della trattativa, sono andate per la loro strada, sarebbero stati propense alla firma se i lavoratori avessero detto sì. Sara Mangone di Fisascat Cisl ha però chiarito: «Alle assemblee si sono presentati soltanto 25 lavoratori sull'ottantina totale e quindi non abbiamo avuto le condizioni per avere mandato e firmare l'accordo. Ora ci dobbiamo confrontare sia con i nostri colleghi nazionali

che con Autogrill». La bozza di accordo prevedeva il far decadere i trasferimenti di Somaglia Est e Ovest, garantendo nuove assunzioni (3 a Est e 2 a Ovest). Oltre alla garanzia del doppio presidio notturno, da metà aprile a metà ottobre, nel fine settimana e una giornata in settimana, ma anche nei periodi festivi. Era anche prevista, in caso si raggiungesse un accordo nazionale migliorativo, la decadenza di quello locale. Stessa cosa capiterebbe se Ats si dovesse pronunciare in modo migliorativo. Solo il sindacato Ugl Terziario, quindi, alla fine, ha firmato e appunto, secondo il portavoce Pino De Rosa, l'accordo è passato: «Lo confermiamo - ha ribadito in serata - Tanto che l'azienda sta già recapitando la revoca dei trasferimenti». A Somaglia Est la firma è stata messa da Antonietta Del Duca Rsa ed Rls (organismi di rappresentanza sindacale per i lavoratori dipendenti) e a Somaglia Ovest Daniele Pezzoni RSsa ed Rls. «Così discipliniamo l'organizzazione del lavoro per le ore notturne, con un accordo sperimentale di un anno che, qualora dovessero esserci intese nazionali, sarà mantenuto solo per eventuali condizioni di miglior favore - spiega Pino De Rosa -. Alle nostre assemblee hanno partecipato 53 dipendenti, su 81, con 17 assenti per malattia o maternità. E non abbiamo voluto prevedere il voto per delega. Abbiamo avuto 48 sì all'accordo, 3 no e 2 schede tra bianche e nulle. Da qui la firma e niente più trasferimenti» spiega De Rosa.

Paola Arensi

Corsi per operatori socio assistenziali è boom di richieste

Ben 141 domande, si pensa di aumentare i posti disponibili che al momento sono 24

LODI

Boom di richieste per i 24 posti messi a disposizione da Fondazione comunitaria provincia di Lodi per Asa (Ausiliari socio assistenziali) e Oss (Operatori socio sanitari). In tutto sono arrivate 141 domande, di cui 98 accettate e da selezionare. E si sta pensando di aumentare il numero dei posti disponibili. Chi sarà scelto, seguirà l'iter formativo gratuitamente, nell'ambito del progetto «Una comunità per il lavoro»: prima un corso di qualificazione per Ausiliario Socio-Assistenziale (Asa), poi un percorso di qualificazione in Operatore Socio Sanitario (Oss), partecipando anche a stage nelle strutture socio-assistenziali del territorio. E il bando offre, inoltre, un assegno mensile da 500 euro. Sarà l'equipe del Centro di formazione professionale, che coordina l'iniziativa di rete (appoggiata da Comuni, residenze sanitarie assistenziali, Asst Azienda socio sanitaria assistenziale di Lodi), a vagliare la graduatoria finale. La novità nasce nell'ambito del Fondo nuove po-

vertà di Fondazione (cui Società acqua lodigiana ha donato 90mila euro nel 2021), attivato in pandemia grazie al contributo di Fondazione Cariplo.

Mauro Parazzi, presidente di Fondazione, evidenzia: «Il sostegno di una rete territoriale è una formula su cui il Lodigiano deve investire. Occorre pensare al lungo periodo e quindi investire sulla formazione e la qualificazione professionale». Salvatore Gioia, direttore Asst, sottolinea: «Così potremo offrire ottime possibilità di inserimento lavorativo in un settore, quello socio-assistenziale, che richiede sempre maggiori investimenti». Nella Bassa, a Casale, ci sono state; 19 candidature, di cui 11 ammesse; a Codogno ammesse 20 su 27; a Somaglia 8 su 9. Positivo il commento dei sindaci. Elia Delmiglio di Casale ribadisce: «E' un progetto di cui andiamo orgogliosi e che permette l'inserimento lavorativo di persone che oggi sono svantaggiate». Francesco Passerini di Codogno aggiunge: «Il risultato ci motiva a sostenere ulteriormente le modalità progettuali di questo tipo». Angelo Caperdoni di Somaglia conclude: «La svolta è arrivata con il volantinaggio casa per casa, da quel momento ci sono pervenute diverse domande». **PA**